

radicale della regione Lombardia, aveva portato con sé la bandiera dello Stato di Israele —:

se siano state predisposte le misure necessarie a individuare i responsabili di tale triste episodio di teppismo, o se i responsabili siano stati già individuati.

(4-03347)

GIORDANO e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a tre mesi dall'assassinio del professore Marco Biagi, e della conseguente apertura delle inchieste giudiziarie relative al suo attentato e alle misure di sicurezza a cui avrebbe dovuto essere sottoposto, alcuni giornali di Bologna, in particolare il settimanale *Zero in Condotta* e il quotidiano *La Repubblica*, hanno pubblicato stamane le lettere che Biagi aveva inviato fra luglio e settembre 2001 al prefetto di Bologna, al Ministro Maroni, al Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, e al sottosegretario al ministero del lavoro, Maurizio Sacconi, denunciando i rischi, le minacce, le telefonate anonime ricevute e richiedendo il ripristino della scorta/tutela. Il contenuto delle missive, apre ulteriormente gravi e pesanti interrogativi, circa le responsabilità della mancata protezione del professore Biagi e della non applicazione delle misure di sicurezza necessarie a prevenire possibili attentati, in particolare per quanto riguarda la decisione adottata dal ministero degli interni e conseguentemente dalle prefetture di Bologna, Milano, Roma e Modena, di revocare le scorte nonostante le denunciate minacce;

il contenuto delle lettere, dimostra chiaramente quanto il professore Marco Biagi, fosse allarmato e preoccupato dell'atteggiamento di sottovalutazione delle istituzioni preposte alla sua protezione, e che aveva richiesto ripetutamente il pieno ripristino delle misure di sicurezza e di tutela, in riferimento alla sequela di telefonate minatorie che aveva ricevuto. È necessario fare piena luce circa le ragioni

e le responsabilità della revoca della scorta, mentre le minacce erano in atto. Riteniamo quindi, che sia necessario che il Governo venga a riferire con urgenza in Parlamento su questi temi, alla luce della drammatica denuncia che emerge oggi dalle lettere inviate alle istituzioni dal professore Marco Biagi —:

per quali ragioni, di fronte alle ripetute e allarmate richieste, confermate dalle lettere pubblicate oggi dalla stampa, e in seguito alle informative dei servizi di sicurezza che individuavano in Biagi un possibile obiettivo, al professore Marco Biagi non fu ripristinata la scorta e non fu assunto alcun provvedimento teso a garantirne la sicurezza;

quali provvedimenti il Ministro abbia intrapreso o intenda intraprendere circa l'applicazione delle misure di sicurezza verso soggetti esposti a rischi per la propria incolumità. (4-03348)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

FISTAROL, COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'inserimento di alunni stranieri nella scuola italiana « di base » è ormai una realtà di fatto da alcuni anni. Tale fenomeno — anche definito « questione interculturale » — s'inserisce nella più ampia dinamica di formazione culturale-didattica garantita nel nostro Paese da precise norme costituzionali;

detto inserimento, rispettoso delle identità culturali dell'ospitato, è elemento indispensabile per fare in modo che dall'incontro tra realtà diverse si arricchiscano le rispettive culture, si rafforzi lo spirito di fratellanza tra i popoli, si costruisca un futuro di pace e prosperità per le generazioni future;

frequentemente il personale docente italiano attualmente in servizio nella

scuola di base ha purtroppo solo una parziale — e talvolta nessuna — conoscenza riguardo le tecniche dell'insegnamento interculturale;

pressoché ovunque negli istituti italiani interessati dal fenomeno, il rapporto docente/alunni stranieri è assolutamente « casuale »: pertanto molto spesso si verificano situazioni in cui tale proporzione è di 1 a 16, con facilmente comprensibile penalizzazione della didattica in termini di rallentamento per gli alunni italiani e difficoltà di comprensione dei contenuti della stessa da parte degli alunni stranieri;

In Europa la media della dotazione finanziaria concessa alla scuola in generale è pari al 5,1 per cento del Pil, contro il solo 4,6 per cento italiano;

la dotazione finanziaria italiana in alcun modo considera la questione dell'inserimento degli alunni stranieri quale dinamica degna di maggior attenzione o di opportuni specifici provvedimenti —:

quali siano sulla questione gli orientamenti del Ministro (o del Ministero) e se — alla luce di quanto in premessa — si ritenga necessario dover adottare idonei provvedimenti che integrino l'attuale dotazione finanziaria complessiva alla Scuola con particolare riguardo per quelle istituzioni scolastiche maggiormente interessate dagli inserimenti di alunni provenienti da paesi comunitari ed extracomunitari;

in particolare se si ritenga di porre in essere le condizioni o adottare specifici provvedimenti affinché:

a) vi sia un rapporto di almeno un docente specializzato ogni dieci alunni stranieri inseriti nelle classi « interculturali »;

b) i docenti preposti all'insegnamento in tali classi « interculturali » posseggano il preciso — peraltro indispensabile — requisito di conoscenza di almeno due lingue europee oltre all'italiano;

c) tali docenti, onde risultare pienamente ed effettivamente idonei, abbiano frequentato o frequentino corsi adeguati quantomeno sulle culture mediterranee, e

siano disposti a garantire la loro disponibilità ad operare nella stessa sede d'assegnazione per almeno cinque anni continuativi al fine di far proficuamente completare agli studenti stranieri quantomeno il ciclo scolastico di base;

se il Ministro ritenga opportuno, mediante appositi provvedimenti, valorizzare per i futuri docenti i percorsi di specializzazione attuati in alcune università italiane che hanno introdotto *curricula* specialistici, *master* e dottorati inerenti alle tematiche interculturali e parallelamente introducendo insegnamenti dedicati alla « interculturalità » per gli studenti delle scuole magistrali che si dedicheranno alla docenza dopo il conseguimento della licenza superiore;

se il Ministro ritenga interessante la creazione di un'apposita commissione parlamentare di studio del problema, e ciò anche per meglio conoscere e considerare le esperienze e i provvedimenti normativi al riguardo attuati nei Paesi che hanno ben prima dell'Italia affrontato tale problematica. (4-03335)

SERENA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del convegno « L'integrazione degli alunni stranieri nella scuola di base » tenutosi presso l'I.C. di Giavera del Montello e Nervosa della Battaglia è stata ribadita la necessità di un incremento finanziario che tenga conto del particolare problema rappresentato dal corretto inserimento degli alunni stranieri;

in particolare è stato richiesto di valutare la possibilità di dotare, in aggiunta alle interrogazioni finanziarie rivolte alle istituzioni scolastiche maggiormente interessate agli inserimenti di alunni provenienti da paesi comunitari ed extracomunitari, una dotazione di personale docente specializzato secondo uno schema che preveda:

a) un rapporto di almeno 1 docente specializzato ogni 10 alunni stranieri inseriti;

b) una precisa qualifica del docente: conoscere 2 lingue europee (oltre quella italiana);

c) l'aver frequentato corsi adeguati sulle culture mediterranee;

d) conoscenze riguardo alle tecniche dell'insegnamento interculturale;

e) la disponibilità ad operare nella stessa sede per almeno 5 anni;

perché questo risulti possibile è necessario valorizzare i percorsi di specializzazione attuati in alcune università italiane ed interessare una apposita Commissione parlamentare perché studi a fondo il problema anche alla luce delle esperienze già attuate in altri Paesi che hanno vissuto questa problematica prima di noi;

nell'attesa che si possa arrivare ad una proposta concreta di assegnazione di docenza specializzata alle scuole interessate dai flussi migratori, sarebbe opportuno venisse presa in considerazione la possibilità di dotare le stesse di congrui fondi per attivare da subito contratti con esterni, associazione o enti capaci di svolgere una prima azione di supplenza —:

se non si intenda tenere nella dovuta considerazione le proposte e i suggerimenti scaturiti nel corso del succitato Convegno. (4-03343)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

FRANCI, RAFFAELLA MARIANI, MIGLIORI, OSVALDO NAPOLI, BRUSCO, RAVA, ABBONDANZIERI, REALACCI, ROSSIELLO, PREDÀ e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli anni, allo scopo di gestire i beni demaniali, delle aziende agricole e forestali dello Stato e delle attività del Corpo forestale;

è considerata un'organizzazione occupazionale che si avvale del contributo di lavoratori a tempo indeterminato, determinato e di lavoratori socialmente utili;

oggi i lavoratori a tempo determinato (circa 700) ed i lavoratori socialmente utili (circa 500) hanno assunto nel corso del tempo professionalità e competenze che rappresentano un patrimonio culturale ed umano da non disperdere;

a seguito delle modifiche del titolo V della Costituzione —:

quali soluzioni siano previste nel processo di riorganizzazione funzionale del ministero delle politiche agricole anche di concerto con il ministero dell'ambiente e tutela del territorio e delle Regioni al fine di riconoscere ai lavoratori suddetti la professionalità organizzativa. (4-03333)

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le avverse condizioni atmosferiche degli ultimi anni e i reirati periodi di siccità in Sicilia hanno comportato — com'è noto — una grave crisi dell'intero settore agricolo e del comparto agrumicolo in particolare;

tale situazione ha arrecato ingenti danni soprattutto alle produzioni agricole della provincia di Catania dove le aziende — che già da tempo chiudono i loro bilanci in negativo — hanno registrato una forte diminuzione del reddito;

in riferimento all'emergenza idrica nella Piana di Catania, le organizzazioni professionali agricole (Coldiretti, Cia e Upa) — nel corso di un recente incontro avvenuto con le autorità regionali — hanno sollevato con urgenza la necessità di monitorare tutte le risorse disponibili, comprese quelle dei pozzi privati, coinvolgendo il genio civile ad intervenire affinché si possano tutte utilizzare, a cominciare da:

a) il travaso di 3 milioni di mc dalla Diga Nicoletti alla Diga Ogliastro;